

Perché il Governo tiene

26 marzo 2019 - Molti commentatori politici di centro destra evidenziano come molti commentatori e analisti politici di centro sinistra ritengano che il risultato delle elezioni regionali in Basilicata ponga un gravissimo problema a Matteo Salvini: quello di uscire il più presto possibile dalla contraddizione di stare al governo con i Cinque Stelle e conquistare una per una le regioni un tempo rosse con l'alleanza di centrodestra.

Quello che costoro, si può ipotizzare, vogliono è che Salvini “molli” il M5S e torni al governo con il partito della “destra economica”, Forza Italia.

Va ricordato che prima dell'avvento di Forza Italia, prima di Tangentopoli, il Psi stava al governo con la Dc e governava Regioni e Comuni con il Partito Comunista Italiano, allora di sinistra economica, cioè attento agli interessi della classe povera. Il PSI con Craxi subì una mutazione genetica e diventò allora un Partito che di socialista aveva ancora solo il nome, fu infatti Craxi a “sterilizzare” l'indennità di contingenza, inizio del processo di riduzione dei salari reali e delle tutele sindacali che da allora ha continuato imperterrita. Politicamente Forza Italia è l'erede del PSI di Craxi, che non a caso si impegnò assai a tutelare gli interessi della famiglia Berlusconi, che supplì al crollo del suo referente politico del 1992 fondando Forza Italia, una intuizione geniale il cui merito va attribuito esclusivamente a Silvio Berlusconi.

Le contraddizioni in politica si attenuano quando finisce la convenienza che le determina. I governi si fanno, anche se c'è chi lo contesta, in Parlamento perché è in Parlamento che si fa la conta dei seggi; e il Parlamento è, per definizione, il luogo dove si parlamenta anziché spararsi. I problemi peggiori li danno i Parlamenti non rappresentativi della Nazione, e con il M5S e la Lega una parte importante della nazione è di nuovo rappresentata in Parlamento, questo non lo si può negare,

Matteo Salvini si sta dimostrando un politico più intelligente dei suoi avversari. Se Forza Italia vuole disperatamente che la Lega molli il M5S per far sì che Forza Italia possa tornare in posizioni di potere, lui aspetta ben sapendo che l'unico sangue che dà energia a Forza Italia è proprio lo stare al governo, e ogni giorno che passa Forza Italia si indebolisce sempre di più. Salvini prende tempo anche contro l'immigrazione: con provvedimenti di facciata, tipo bloccare in mare navi che tanto poi approdano, appare come il difensore della italianità; mentre in realtà il Governo nulla fa contro l'immigrazione.

In termini assoluti, l'Italia è in il primo Paese Ue per concessioni di cittadinanza: oltre 146mila nel 2017. Seguono Regno Unito (123mila), Germania (115mila) e Francia (114mila). Solo in questi quattro Paesi si concentrano ben 500mila concessioni della cittadinanza, il 60% del totale europeo UE; l'Europa occidentale si sta diseuropizzando, e questo spiega perfettamente le reazioni dei Paesi dell'Europa Centrale; si aggiunga che l'Europa Centrale, Polonia e Ungheria in testa, ha vissuto sulla propria pelle durante la seconda guerra mondiale cosa significa avere al proprio interno minoranze di altre etnie come causa di conflitto, e si comprende la preoccupazione degli abitanti di questo Paesi per i flussi migratori che l'Europa Occidentale ha agevolato e continua ad agevolare.

L'Italia ha concesso 2,9 nuove cittadinanze ogni 100 residenti stranieri nel 2017. La reazione di ripulsa di molti svedesi dei flussi migratori si spiega anche con il tasso dell'8,2% di concessioni di cittadinanza. Non solo; , per i bambini nati in Italia le cose vanno ancora meglio: il 63,1% dei nuovi passaporti tricolori concessi nel 2017 è finito nelle mani di stranieri adulti; oggi è scontato che diventi cittadino italiano un immigrato adulto ma ancora più un bambino che nasce qui, cresce qui, studia qui, basta che aspetti i 18 anni e non ci sono vincoli; nascere qui diventa la via più facile e sicura per ottenere la cittadinanza italiana.

Sono le conseguenze della vecchia legge sulla cittadinanza, datata 1992, quando molti dopo venti anni di immigrazione crescente hanno voluto credere che favorire gli immigrati non avrebbe incentivato l'immigrazione stessa; convinzione forse dovuta a razzismo latente, perché razzismo può significare molte cose ma certamente una ideologia è razzista quando include la credenza che i membri delle altre razze siano stupidi; trent'anni fa c'era la convinzione, tra molti imprenditori italiani, che le aziende cinesi non sarebbero mai riuscite ad essere competitive; proprio come oggi c'è la convinzione, provata dai recenti accordi Italia- Cina, che Italia e Cina siano pari; un po' come il topo che crede di essere pari alla tigre, in fondo entrambi hanno la coda.

Riassumendo: gli stranieri presenti in Italia che acquistano la cittadinanza italiana si aggirano sui 200.000 l'anno; la percentuale di stranieri, con cittadinanza e senza, illegali e non, è arrivata al 12% e continua a crescere; a fronte di 600.000 stranieri illegali ci sono stati nei primi 3 mesi del 2019 qualche migliaio di rimpatri in gran parte volontari; la legge sulla cittadinanza continua a prevedere la concessione automatica dopo 10 anni di residenza; lo "ius soli" è effettivo, solo che scatta al diciottesimo anno di età, giusto in tempo per votare.

Gli stranieri dispongono di satelliti, internet, smartphone come gli italiani e queste cose le sanno; essendo intelligenti più di molti italiani, perché a emigrare sono sempre i più motivati, fanno un rapido calcolo costi-benefici inclusivo dei rischi e decidono di partire.

Anche in questo campo, Salvini lascia che i suoi avversari si facciano del male da soli. Qual'è la nuova prima battaglia del PD di Zingaretti? Lo "ius soli". Battaglia vecchia che lo rende sempre più agli occhi degli italiani poveri il Partito degli Stranieri (inclusi quelli con cittadinanza italiana e loro discendenti) che contendono ai poveri le già scarse risorse pubbliche; ovviamente le cose non sono così semplici, ma sembra che l'unico modo che gli italiani abbiano per farsi ascoltare è votare.

Gli italiani poveri si trovano di fronte a un dilemma: votare per chi difende gli italiani ma nulla fa per l'uguaglianza economica e il diritto al pane, o votare per chi dichiara in teoria di difendere i poveri e difende gli stranieri che di fatto tolgono risorse ai poveri italiani, sia contribuendo alla riduzione dei salari, sia mangiando ampie fette delle risorse economiche destinate alle classi povere, sia peggiorando la qualità della vita nei quartieri poveri; dai risultati elettorali sembra proprio che gli italiani poveri scelgano chi dichiara di difendere gli italiani, e infatti la Lega vince dove un tempo vinceva il Partito Comunista italiano (non quello di V.V., quello prima).

Contemporaneamente il M5S scende; scende perché mantenere troppe promesse è difficile; scende perché distribuire soldi ai poveri, come fa il reddito di cittadinanza, si può fare bene quando i soldi ci sono, ma con l'iceberg del debito pubblico che continua a crescere e la volontà della Lega di ridurre il prelievo fiscale è impossibile; scende perché il reddito di cittadinanza va a finanziare anche gli stranieri, costituendo un ulteriore incentivo all'immigrazione, e gli italiani non apprezzano; scende perché il M5S ha voluto i tagli alle pensioni anziché ai redditi, e neanche questo viene apprezzato; insomma, il M5S è di sinistra ma non tutela abbastanza i poveri italiani e questo ne erode i consensi.

Quando un partito è vecchio i voti usciti non tornano indietro, la storia del PSI di Craxi lo conferma. I voti che continuano a uscire dal PD, da Forza Italia e dal M5S da qualche parte debbono però andare, e in mancanza di alternative vanno alla Lega. Al momento non esiste un Partito di sinistra che sia anche italofilo (cioè attento agli interessi degli italiani poveri), come non esiste un Partito di destra italofilo (cioè attento agli interessi degli italiani etnici) che offra proposte più energiche della Lega, e quindi la Lega continua e continuerà a crescere.

Per cui, visto che per la Lega la situazione paga, è facile preventivare che non sarà di certo Salvini a rinunciare alla condizione di vantaggio che gli viene dallo stare nel governo nazionale con un

Movimento Cinque Stelle e di conquistare le amministrazioni locali con un centrodestra dove Forza Italia e Fratelli d'Italia conservano un ruolo sempre più minoritario. L'alleanza obbligata con il M5S consente inoltre a Salvini di giustificare l'inerzia legislativa sul fronte dell'immigrazione perché "gli altri non sarebbero d'accordo", e questo gli consente di avere un argomento elettorale che porta moltissimi voti senza dover però rendere conto dell'inerzia del Governo in questo campo.

Paradossalmente ogni denuncia che Salvini riceve per le sue azioni di blocco delle navi che trasportano migranti lo rafforza, perché può dire che è colpa di chi lo attacca se non può fare di più per bloccare l'immigrazione, ottenendo così ancora più voti; in questa tattica politica fu maestro e lo è ancora Silvio Berlusconi, ma Salvini è un politico e più voti ha e più può mantenere le promesse fatte, ottenendo così ulteriori voti.

Al momento solo l'iceberg del debito pubblico potrebbe affondare il Titanic - Salvini, ma le correnti lo tengono lontano; Salvini potrà giustificare il maggior prelievo fiscale con la lotta all'immigrazione, che richiede molte più risorse anche solo per portare le espulsioni a livello percettibile, ottenendo così e di allontanare l'iceberg e di rastrellare ulteriori voti. E rischia di essere favorito a questo da una situazione internazionale che ormai vede l'Europa (esclusa la Russia e vicini, che hanno governi più energici) come il punto di sfogo migratorio per tutte le crisi a causa della sua debolezza: il presidente libanese Michel Aoun, nell'incontro con il presidente della Duma russa Vyacheslav Volodin, ha detto che a causa "della situazione economica del Libano nuove ondate migratorie verso l'Europa inizieranno presto". Lo riporta oggi la Tass. "Abbiamo 500mila rifugiati palestinesi e circa 1,5 milioni di siriani, una cifra elevata per il nostro Paese", ha sottolineato Aoun. "L'Europa - ha precisato - è direttamente interessata a risolvere la situazione".

Il centrosinistra composto da un centro PD, "ex-partito dei ricchi" secondo Romano Prodi, e da frange di sinistra xenofile ha scelto come "nemico numero uno" Salvini ma forse gli converrebbe guardare con maggiore attenzione alle conseguenze che la terza vittoria con diminuzione dei voti sta provocando all'interno del Movimento Cinque Stelle.

Un inciso: abbiamo usato il termine xenofilia sapendo che è errato, perché le -fobie e -filie sono patologie psicologiche, e attribuirle a qualcuno significa in realtà affermare che è incapace di intendere e di volere in presenza di certi stimoli, come il claustrofobico che al chiuso comincia a sudare e alla fine per uscire sfonda anche le porte.

Non risultano casi di italiani che in presenza di stranieri abbiano avuto reazioni di panico, e l'uso del termine xenofobia ha solo una funzione dialettica, per demonizzare chi serenamente si oppone all'ingresso e alla presenza di stranieri sul suolo italiano. Però l'efficacia dialettica dal punto di vista comunicativo funziona, anche se ha l'effetto alla lunga di cambiare il significato della parola; funziona perché colloca l'avversario politico in una condizione di inferiorità; ma questo gioco si può giocare in due e a termine sbagliato si oppone termine sbagliato, in una spirale che ha un solo effetto: cambiare il significato delle parole, perché i giovani acquisiscono solo quello nuovo.

Un altro esempio? Oggi il termine disabile ha esattamente lo stesso significato e peso emotivo che aveva decenni fa il termine handicappato, e si presta alle stesse battute malevole! Tuttavia dobbiamo adeguarci al linguaggio corrente, e se il suffisso -fobia viene usato nel gergo politico mediatico allora che si usi anche il suffisso -filia per designare l'opinione politica opposta.

Salvini continuerà sulla sua strada senza tentennamenti di sorta, ma gli ex-grillini potrebbero essere indotti a tentare di fermare il loro calo modificando la loro presenza nel governo, puntando a provvedimenti ancora più pro-poveri (che in Italia sono arrivati a cinque milioni) e italo-fili, offerta

elettorale vincente; bloccando così qualunque ipotesi di recupero del centrosinistra, condannato a morire di inedia.

Un'alternativa per M5S sarebbe uscire dal governo. Nel M5S, in sostanza, cresce la fronda contro Luigi Di Maio e la tesi dell'ala governista fondata sul principio del "fin che dura, fa verdura" nella speranza che trasformando un movimento in Partito si stabilizzino anche gli elettori; ricordiamo che il M5S ha sempre almeno sopra il 20%, più del PD. Questa fronda calcola che se un anno di governo ha dimezzato i voti delle ultime politiche, un altro anno in queste condizioni dimezzerebbe anche il dimezzato portando il Movimento alla soglia del 10 per cento. Di qui l'idea di rompere il patto con Salvini il prima possibile e tornare all'opposizione dura ed intransigente per cercare di andare ad ottobre ad elezioni anticipate (prima della legge di bilancio) e bloccare con Alessandro Di Battista, Roberto Fico e magari Beppe Grillo il calo in atto.

Il centro sinistra dovrebbe essere interessata alla vicenda; perché il Partito Democratico di Renzi, esattamente come il PSI di Craxi, salvo miracoli non riuscirà a cambiare e i voti persi non rientreranno, ma i voti che non vanno più al M5S e non vanno alla destra economica con cui la Lega è alleata sono una massa in cerca di nuovi appartamenti politici dove alloggiare; e non vanno ai partiti della sinistra xenofila. Divisi tra xenofobi e xenofili, gli egualitari possono innescare lo sviluppo di ulteriori partiti di sinistra e storicamente una sinistra frammentata è sempre una sinistra debole. Salvini sa anche questo, i suoi avversari sembra di no.